

BENETTON E LE RADICI DELL'OPPRESSIONE CONTRO LA COMUNITÀ MAPUCHE

Quali interessi sono in discussione nel conflitto per la terra in Chubut? Il passato del giudice e di sua moglie. La campagna di disinformazione.

Dietro ogni incursione criminale dello Stato esiste solitamente un motivo economico. Così si può constatare nel caso della repressione alla comunità mapuche Lof, nel dipartimento di Cushamen, Chubut, che ha recuperato e occupa terre la cui proprietà è posseduta dal gruppo multinazionale Benetton registrate sotto la ragione sociale Terre del Sud Società Anonima. Le origini della società sono italiane, quindi non sorprende la celerità con cui ha agito la giustizia nell'ordinare lo sfratto dei mapuche: Gladys Carla Rossi, moglie di José Colabelli - giudice federale di Esquel che si occupa della causa e che ha ordinato lo sfratto - è responsabile della missione consolare italiana nella regione.

In una storia in cui i Mapuche vengono espulsi dalle loro terre e si manifestano il razzismo e l'oppressione pluricentenaria, non è strano che si scelga di difendere gli interessi degli stranieri contro quelli dei veri proprietari della terra.

In questi giorni lo Stato, la Giustizia e il suo braccio armato ancora una volta agiscono insieme per servire gli interessi di Benetton, a pallottole e fuoco, contro i mapuche.

L'origine della disputa per le terre dei Mapuche risale ai tempi della cosiddetta "Conquista del Deserto" da parte delle truppe del Generale Julio Argentino Roca, che girava sempre attorno agli interessi stranieri. Capitali inglesi fornirono armi e fondi per compiere il massacro degli aborigeni che abitavano quelle terre non raggiunte dall'uomo occidentale. Nel 1896, e in pagamento per i servizi resi, [lo stato argentino] donò 900 mila ettari a dieci cittadini inglesi che formarono l'impresa Argentinean Southern Land Company Limited, con sede a Londra. Queste erano le migliori terre, situate nelle vicinanze del tracciato della ferrovia della Patagonia, e venivano usate per il bestiame e la produzione di lana, che veniva trasportata al porto per essere esportata su quelle stesse rotaie. La Compagnia delle Terre del Sud Argentino - tale è il suo nome dallo spagnolo - era associata a un'altra cinquantina di imprese le cui directory coincidevano nella loro composizione societaria e un numero dei quali avevano il loro quartier generale allo stesso indirizzo di Londra, un edificio chiamato The River Plate House. Il gruppo imprenditoriale arrivò ad avere, solo nella provincia di Chubut, 2.300.000 ettari di campi. Vale a dire, i britannici possedevano in Chubut terre usurpate ai popoli originari che le abitavano che sarebbero equivalenti a più di cento volte le dimensioni della città di Buenos Aires.

Nel 1982 la società è stata trasformata nella Compañía Argentina de Tierras Sociedad Anónima e nel 1991 i Benetton hanno acquisito il controllo attraverso la sua società Edizioni Holding International. Allo stato attuale, l'azienda possiede 884.200 ettari a Santa Cruz, Río Negro e Chubut, 260.000 capi di bestiame e una capacità produttiva di 1.300.000 chili di lana che vengono inviati in Europa per la manifattura. *Si tratta di una delle più vaste imprese della Patagonia e si può affermare che i Benetton sono proprietari della maggior parte delle terre del Sud argentino.* Nel 2002, la società ha condotto ricerche che hanno rilevato giacimenti di oro e argento e nel 2003 è stato creato il marchio Minera del Sud Argentino per sfruttare questi giacimenti.

Gli ettari rivendicati dalla comunità Mapuche Lof che invoca la loro proprietà ancestrale per denunciare l'usurpazione commessa dalla società Benetton non raggiungono i 600 ettari. È in questo quadro che la giustizia da ragione agli uomini d'affari stranieri e, in una replica di altre occupazioni di terra Mapuche nel territorio dei Benetton, difende la "proprietà" facendo appello alla violenza e alla repressione.

Fonte:

<http://www.po.org.ar/prensaObrera/online/politicas/benetton-y-las-raices-de-la-opresion-contra-la-comunidad-mapuche>